Anno X. TORINO, Venerdì 24 Marzo 1876 Num. 84.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 24 MARZO 1876.

Il programma del sig. Depretis.

La sinistra francese, come si sa, ispirò sempre la sinistra italiana, fu il suo prototipo. I nostri oppositori trovarono nelle pagine dei tribuni francesi le frasi e le immagini, nonchè gli argomenti, furono un arsenale che fornì loro costantemente armi. E come quegline propugnavano sotto la monarchia di luglio l'ampliazione del suffragio e, caduta quella, il suffragio universale, così quella riforma divenne quasi un dogma dei nostri sinistri, senzachè si cruciassero granchè delle conseguenze.

Ad ogni modo il signor Depretis nel banchetto di Stradella aderì alla proposta del signor Cairoli e si dichiarò fautore del predetto suffragio, avvertendo tuttavia che esso è osteggiato non per da' suoi avversari, ma altresì da molti de' suoi amici, non è quindi periccolo che si affretti a suscitare delle difficoltà senza bisogno alla novella sua amministrazione con quella radicale riforma.

L'abolizione della tassa della macinazione è un altro dogma della sinistra, ed interprete di casa il Depretis non mancò di sfolgorarla a Stradella. Delle ragioni di combatterla ve ne sono a iosa, la sua cattivezza è cosa passata in giudicato e crediamo che quando sarà il caso di migliorare la condizione dei contribuenti e avremo almeno cominciato a pagare i nostri debiti e cessata quella lebbra del corso forzoso, il sig. Depretis, se si troverà ancora al potere, proporrà con plauso universale l'abolizione di quell'esoso balzello. Sventuratamente, neppure dopo la brillante esposizione finanziaria del signor Minghetti, ci possiamo dire in grado di poter riempire la lacuna dei 70 milioni che lascierebbe la tassa abolita. Senonchè dopo le dichiarazioni fatte dai capi delle singole frazioni dell'opposizione, non si esigerà dal sig. Depretis che soddisfaccia prontamente a quel vivo desiderio delle popolazioni.

Troverà invece moltissimi fautori e sugli scanni della destra e su quelli della sinistra se si mostrerà sostenitore nei fatti, come lo fu nelle parole, del gran principio del decentramento. L'essersi tanto inoltrato nella via opposta, fu una delle cause principali per cui cadde il signor Minghetti. Egli troverà dunque sincera adesione se sorgerà forte propugnatore della libertà locali.

Come una delle prime applicazioni di quel sistema, il sig. Depretis propugnò la nomina elettiva dei sindaci e dei presidenti delle deputazioni provinciali. Niente infatti di più naturale, se vuolsi l'autonomia dei Comuni e delle Provincie, che il lasciare in loro balìa l'elezione dei loro magistrati. Vediamo tuttavia che quell'esorbitante potere dello Stato, il quale è tanto combattuto da chi non è al potere, non è del pari da coloro che riuscirono a ghermirlo. Non sono, ben inteso, animati che dal desiderio di farne miglior uso che i predecessori; ma nel fatto non sono impazienti di minorare quel potere che hanno acquistato, e ci ricorda che un altro capo di opposizione e grande amico del Depretis, il Rattazzi, si guardò bene, la prima volta che ottenne il portafogli, di secondare la proposta del Pinelli, il quale voleva che i sindaci fossero eletti dai Comuni. Attendiamo dunque al varco il sig. Presidente del Consiglio.

Ma siccome al postutto tale riforma non è fra quelle che verisimilmente debbano scindere la nuova maggioranza, la quale, se non c'inganniamo, non ha ancora molta coesione, così è sperabile che il suo capo vorrà cogliere quella buona occasione di mandare ad effetto una delle sue promesse.

Di grandi economie si dimostrò risoluto propugnatore il nuovo Ministro delle finanze. E qual più sicuro, più facile mezzo di riordinarle che il rimanersi dallo spendere? e sopratutto quando le spese non appartengono alla categoria delle riproduttive? Il signor Depretis, che è uomo di buon senso, non fu scarso di promesse di quel genere e affinchè non venisse tacciato di parlare solo di economie generiche, di tutte le possibili economie, additò incontanente a' suoi convitati l'abolizione delle sotto-prefetture e una nuova circoscrizione giudiziaria. Furono esse proposte anche dalla fazione moderata, dallo stesso spenditore Minghetti. Ma non romperà il suo successore nello stesso scoglio? non temerà una lega d'interessi locali, l'opposizione dei deputati che amano sviscerataménte le economie, purchè non dannose ai loro elettori? Ivi pure si parrà la risolutezza e costanza del signor Depretis.

V'è poi un'altra buona economia da effettuare, la riduzione dei pubblici impieghi. Ne daremo un esempio.

Rileggendo la sua orazione, la quale tocca molti argomenti, vi trovammo altre proposte di riforme a cui di buon grado assentiremmo e che speriamo non avrà mandate al dimenticatoio. È fra quelle una legge sulle incompatibilità parlamentari. Gl'impiegati, tranne poche, ragionevoli eccezioni, non istanno bene alla Camera. O la loro opera è necessaria per l'adempimento degli uffici loro affidati e a questi non possono vacare a Montecitorio, o se ne può benissimo far senza ed allora sono piante parassite. Professori che non diano lezioni, giudici che lascino ai colleghi la cura di decidere le cause, redono il bilancio senza beneficio dei contribuenti. Dunque scelgano fra la deputazione onorifica, ma gratuita, e la provvigione. Nè serve il dire che occorrono alla Camera non solo uomini teorici, ma pratici altresì e che questi si trovano specialmente nella classe dei pubblici ufficiali. Se volete di questi uomini pratici, sceglieteli fra coloro che hanno percorso la carriera degl'impieghi e se ne ritirarono poscia o per non aver più bisogno dello stipendio, e non più voglia di essere trabalzati qua e là, o per aver già ottenuta la pensione.

È poi una ragione più potente ancora delle accennate ed è che non si può avere un'assemblea legislativa veramente indipendente, quando è composta di stipendiati, di gente ligia al Governo e per interesse e per ispirito di disciplina. E fossero anche, come saranno in molti casi, dispostissimi a non badare che al pubblico interesse, il loro suffragio non avrà mai molta autorità quando altri può supporre che a renderlo abbia contribuito l'interesse personale, o ciò che dicesi lo spirito di corpo. Non conviene in ogni caso porre gli uomini a troppo duro cimento, porli nell'alternativa di soddisfare ai loro doveri di rappresentanti della nazione, o di spiacere a colui onde possono sperare beneficii e temere danni. Perciò speriamo che il sig. Depretis si farà promotore anche di tale salutare riforma, la quale concilierà la dignità del Parlamento colle esigenze del servizio pubblico e le auspicate economie.

Le economie! Sono pure cosa tanto lodata, ma così difficile a fare da chi ambisce il favore del pubblico! L'onorevole rappresentante di Stradella se ne fa ricisamente promotore, ma al tempo stesso promette pure grandiose opere pubbliche. Qui casca l'asino. Come conciliare quei costosi beneficii, quelle necessarie, nonchè utili strade ferrate e non ferrate, porti, ponti, fari, colle non men necessarie economie e col decantato decentramento?

Ad ogni modo, se non poche sono le difficoltà cui avrà a superare il nuovo capo del Governo, ad un bello ed utile còmpito può intendere, senza suscitarsi opposizioni senza bisogno, mantenendosi fedele alle anteriori sue dichiarazioni. I suoi predecessori ebbero molti torti, ma sgombrarono pure dalla via molti ostacoli. Colla conciliazione e la prudenza assai bene potrà operare il sig. Depretis.

Asti, 22. — L'on. Sella nella sua gita a Vienna ebbe dall'Imperatore austriaco uno splendido regalo per la città d'Asti, cioè un prezioso manoscritto miniato e inedito della fine del secolo decimoterzo, nel quale con rara maestria di caratteri è scritto il *Codice Astense*, cioè la raccolta dei documenti e diplomi relativi al comune d'Asti, con una cronachetta sincrona ed una mappa del territorio posseduto dalla repubblica. Il prezioso Codice, che ha un valore di 20,000 fiorini, verrà tra poco consegnato al Municipio astese.

Napoli. — Leggesi nel *Pungolo:*

Siamo ripiombati nel cuor dell'inverno, ma di un inverno nordico e punto meridionale.

Dal cielo grigio di piombo cade un pulviscolo di ghiaccio annunziatore di nuova e prossima nevicata...

Una nevicata il 21 marzo, e a Napoli!

Di quando in quando uno scroscio di tuono rompe la monotonia uggiosa della giornata.

Il Vesuvio è ravvolto in una cappa di neve, con screzi neri di lava alla vetta. Il bianco di gelo dei monti del Matese si stacca dal fondo bigio sporco del cielo. Anche ai monti della penisola sorrentina nevicò fitto sulle creste, completando il panorama polare. Davanti ai nostri occhi, abituati all'azzurro del cielo e al verde della collina, tutto questo bianco crudo ed aspro a riflessi taglienti dà un *avant-goût* della Groenlandia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2978), del 5 marzo, che annulla la deliberazione del 16 novembre 1875 della Deputazione provinciale di Brescia ed approva quella del 19 settembre 1875 del Consiglio comunale di Fiumicello Urago.

2. **Un regio decreto** (n. 2992), del 25 febbraio, che sopprime i posti di bibliotecario e di distributore nella biblioteca di S. Giacomo di Napoli.

3. **Un regio decreto** (n. 2993), del 25 febbraio, che sopprime il posto di bibliotecario della Riccardiana di Firenze.

4. **Un regio decreto** (n. MCCVIII, parte suppl.), del 18 febbraio, che autorizza la inversione del pio legato Lucio Zeni a favore dei poveri di Masnago (Como).

5. **Un regio decreto**, del 5 marzo, che approva alcune modificazioni del regolamento sul servizio di bordo.

6. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra, in quello del Ministero della marina e nel personale dell'amministrazione carceraria.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale comincierà il 7 aprile le sue sedute della sessione ordinaria di primavera.

R. Museo industriale italiano. — Domenica, 26 marzo, a ore 10 ant., il prof. Orazio Silvestri, accogliendo il desiderio manifestatogli da alcuni meccanici ed industriali, terrà, nell'anfiteatro di chimica del Museo, una conferenza *sui processi di nichelizzazione dei metalli.*

La Società degli ufficiali a riposo, che, dopo la riforma del suo statuto in assemblea del 19 volgente, assunse il titolo di *Circolo degli ufficiali*, sede di Torino, ha in seduta del 21 insediato il nuovo presidente, l'egregio tenente generale conte Maurizio De Sonnaz, il quale pronunciò un discorso eloquente e lusinghiero per l'avvenire di questa Società, i di cui membri possono a giusto titolo chiamarsi VETERANI DELLE PATRIE BATTAGLIE.

In detta seduta il Consiglio di rappresentanza elesse alle cariche di vice-presidenti gli esimii maggiori generali Parvopassu comm. Antonio e Di Staglieno marchese Domenico; di relatore il capitano Bussi sig. Vitale Maurizio e di cassiere il maggiore Bertolino cav. Giovanni. Dette cariche vennero tutte conferite ad unanimità di voti.

Lo scopo eminentemente commendevole cui il Circolo è inspirato, e l'autorità delle persone chiamate alla presidenza e vice-presidenza, fanno sperare che ne deriverà quell'incremento atto ad elevare al dovuto posto questa fratellevole associazione. *Un ufficiale.*

Teatri. — Nè l'*Aida* al Regio, nè la prima recita della Compagnia francese al Carignano impedirono che la beneficiata dell'eccellentissimo attore brillante Domenico Bassi riuscisse ieri sera brillantissima.

In primis et ante omnia faceva in teatro un caldo briccone che produceva un certo gocciolamento per le pareti non indifferente, a detrimento, già s'intende, di coloro che volevano appoggiarsi al muro e rimanevano colla schiena imbrattata. In secondo luogo quelli che arrivarono gli ultimi non vedevano ma sentivano gli attori per la gran calca di gente, e per i bassi di statura era un gran lavoro di *punta* da invidiare le più rinomate ballerine del nostro massimo teatro. Ma a serate come quelle nessuno manca, ed il cronista, che ha una marcata debolezza per i brillanti e per gli attori come Bassi, ha voluto lasciare anche lui il suo tributo di *paletot* vicino alle pareti del Gerbino gettandosi nel vortice della prima galleria.

La serata di ieri è stata un vero trionfo per Bassi sia all'*uscita* che all'*entrata*, come al *bilancio* finale della rappresentazione.

La farfallite di Sardou, che sentimmo già dalla compagnia N. 2, è piaciuta alla follia: graziosissimi le signore Marini e Tessero, il Bellotti-Bon, il Garzes; il Bassi poi ha fatto del marito farfallone un carattere assai caro ed assai comico: ha fatto sbellicar dalle risa.

Il maniaco pel suicidio, parodia di Dossena, è una scenetina satirica al *Suicidio* di Paolo Ferrari, coll'intercalare: *Chi lo dice non lo fa*, e *riassumendo*, come ora riassumiamo, senza un attore di polso forse quello scherzo, che non difetta di comicismo, non potrebbe sostenersi... Ma ieri sera è stato applaudito e ciò basta perchè Dossena e Bassi possano stringersi la mano e dichiararsi contenti l'uno dell'altro.

---

(6) (Vedi num. 83)

APPENDICE

SAPERLO FARE IL BENE!

IV.

Il figlio del legnaiuolo Martino era un giovane presso ai trent'anni, non brutto, di maniere sciolte, e con un aspetto di franchezza, d'allegria e di bontà che subito preveniva assai in suo favore; vestiva panni signorili, ma senza affettazione e senza caricatura da bellimbusto e aveva assunto in faccia al marchese un contegno rispettoso ma non umile nè piacentiere; la stessa voce con cui parlò salutando era di tale che sente il debito di riverenza verso altrui, ma in pari tempo la sua dignità personale.

— Ho l'onore di riverirla, signor marchese.

— Oh siete voi, Giovannino? — cominciò il marchese coll'altezzoso piglio d'un superiore verso un subalterno, parlandogli, come usava un tempo, prima che cessasse di vederlo, col voi.

— Sì signore: — rispose Giovanni inchinandosi leggermente: — sono io Giovanni Candela, suo antico beneficato, e vengo a fare con lei il mio dovere.

Il marchese, suo malgrado colpito dall'aspetto e dalle maniere del giovane, stette un momento in silenzio a guardarlo.

— Che dovere?... Non c'è punto del voi: — diss'egli poi. — È molto tempo che non... — (voleva dire «che non vi ho più visto,» ma quel *vi* detto a un signore di quella fatta gli parve una stonatura e si corresse nel modo seguente:) — che non ci siamo più veduti.

— Sono tornato raramente al paese, — rispose il giovane, — e per poche ore ogni volta. Avevo appena il tempo di vedere i miei più cari... E sempre mi dolse non poterla venire a riverire.

— Troppa bontà! — esclamò il marchese con un'ironia finemente temperata dalla gentilezza. — Si hanno molte occupazioni, molto lavoro eh?

— Sì signore.

— In una fabbrica?

— Appunto. Ci sono entrato semplice operaio e a poco a poco, aiutato dalla sorte, ho progredito, e ora sono capo officina e socio nell'impresa.

— Me ne rallegro dimolto... Ma per parlar chiaro, signor Candela, è solamente al desiderio di vedermi che debbo la... sua visita?

— A due cagioni, di cui quella da lei ora accennata è certo la principale. Io ci teneva a riverire in lei quel generoso che da giovinetto mi soccorse più volte, che tante volte trasse dalle angustie il mio povero padre, quando versava in istretti bisogni.

— Che! si ricordano ancora codeste cose?

— Nessuno della nostra famiglia le dimenticherà mai; e noi non si desidera altro di meglio che l'occasione di provarle tutta la nostra riconoscenza.

Il marchese non smise il suo cipiglio fiero e altezzoso, ma volse un po' di più la persona verso il giovane, cui sin allora aveva guardato soltanto di sbieco.

— Io feci sempre ciò che mi era possibile per giovare a quelli del mio paese, e avrei continuato anche per la famiglia Candela, se ne avesse avuto ancora il bisogno.

— Non ne dubito... So che lei non approvò il partito ch'io presi d'andarmene a lavorare a Torino... Ma si trattava di assicurare l'esistenza dei miei genitori ormai vecchi e il mio avvenire e...

— Bene, bene! — interruppe leggermente impaziente il marchese. — È la tendenza odierna: tutti vogliono affollarsi nelle città; tutti vogliono montar su uno scalino della condizione in cui son nati... A lei è andata bene? È tanto meglio!... Ma veniamo a noi. M'ha detto che c'era pure una seconda cagione di questa sua visita; vorrebbe aver la compiacenza di farmela sapere?

— Sono venuto a indirizzarmi al suo cuor pietoso e alla generosità del suo animo.

Il marchese fece un atto colla mano per significare lasciasse i complimenti e venisse subito al sodo.

— Lei sa, — continuava Giovanni, — che a forza di pestarci su, finalmente sono riuscito ad ottenere che si fondassero nel nostro paese un asilo infantile e una scuola serale gratuita per gli adulti...

— Già, già! — interruppe il marchese, tornando a tutta la sua ostile ironia: — sappiamo le sue prodezze, sor Giovanni.

— Ma il Comune, pur troppo, è povero e non può bastare alla spesa.

— E allora perchè se ne incarica?

— Nel fare il bene, può ammettersi quel coraggio d'iniziativa che in altri argomenti sarebbe temerità... Ora che quelle buone istituzioni esistono, bisogna sostenerle... Io vorrei poter fare di più in loro favore, ma...

Il marchese, che oramai frenava a stento la bizza, interruppe con quell'accento d'impertinente gentilezza che sanno avere soltanto i vecchi gentiluomini dell'antica aristocrazia.

— Ma che? Mi canzona lei!... Lei fa delle bravure da non dirsi. Sono certo che perfino i giornali ne parlano... Mi rincresce che in casa mia non entra mai di quella roba, chè altrimenti vi avrei già visto celebrate a dovere le sue glorie in quelle trombe della fama che sono i fogli pubblici... Due mila lire in regalo!... Due mila lire, che potevano benissimo giovare alla sua famiglia!... È vero che allora non avrebbero fatto tanto chiasso... Qui in paese le fu fatta una dimostrazione, non è vero?... Benone! è giustamente guadagnata... anzi è troppo poco... Metteranno di certo una lapide commemorativa sulla casa comunale che ricordi il fatto a' più tardi nepoti.

* * *

Giovanni, che era arrossito un pochino, si ricordò in buon punto come avesse imposto a se stesso di aver pazienza e di star calmo sempre, qualunque cosa facesse o dicesse il marchese, e lasciò passare la sfuriata, non dipartendosi per nulla dal suo contegno rispettoso e dignitoso.

— Le due mila lire che io diedi, — diss'egli poi freddamente, — e che lei ha ragione di farmi sentire con tanto spirito che sono troppo poca cosa, non furono tolte ai bisogni della mia famiglia, ma rappresentano un superfluo di cui ed io e i miei possiamo benissimo privarci e senza punto sacrificio.

Bassotti, che assisteva al colloquio con molta ansietà, qui si credette in debito di intromettersi a dare una spiegazione.

— I guadagni di Giovanni, — diss'egli, — sono tali davvero da permettergliene di codeste larghezze; e alla famiglia provvede tanto bene che ora egli è in trattative per comprare una casetta e un orto, dove allogarvi suo padre e sua madre.

— Sì, — soggiunse il giovane, che si era messo in capo di conquistare a ogni modo le simpatie del marchese; — mio padre è inoltrato negli anni ed è stanco ormai di lavorare; è tempo che egli si riposi, e voglio che per ciò egli abbia una comoda dimora, un po' di fiori e di verdura attorno, la qual cosa fu il sogno di tutta la sua vita.

Il marchese non parlò, ma fece un cenno col capo che dinotava la sua approvazione.

— Ora, — riprese Candela, — tornando al nostro discorso, ho pensato esser debito dei ricchi far quello che i poveri non possono, e siccome lei, sor marchese, è il proprietario più ricco della provincia...

Il discendente dei Roccavecchia sussultò sul suo seggiolone.

Il laccio amoroso è sempre quella stupenda creazione *bassiniana* (non al legge rossiniana!), che forma la delizia del pubblico e Bassi poco mancò non fosse schiacciato sotto una valanga di applausi in quei due curiosi tipi del francese e del caporale genovese.

In conclusione: Bassi ha meritato quel concorso e quegli applausi, ed il pubblico torinese è stato gentilissimo ad onorare un artista come lui.

Il cronista manda i suoi convenevoli all'uno ed all'altro.

Questa sera un'altra novità: *Gli scandali di ieri* di Barrière... e quattro!

— La compagnia Meynadier ha esordito ieri sera al Carignano con la commedia di Sardou: *Les vieux garçons*, una non delle migliori dell'illustre commediografo francese, ed ha fatto buona impressione nel pubblico che era più affollato nei palchi che nella platea.

Qualche applauso e nulla più.

Assisteva alla recita la Duchessa di Genova dal suo palco di proscenio.

Questa sera una delle note operette: *La fille de madame Angot.*

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 22 marzo 1876.

Verra Giovanna nata Bosca, d'anni 61, di Pianezza — Riccio Maddalena nata Bonanate, id. 61, di Torino — Merletti Vittorio, id. 66, di Torino — Gandini Galeazzo, id. 61, di Alessandria, capitano in ritiro — Rossi Stefano, id. 50, di La Morra, cocchiere — Canna Bernardo, id. 59, di Galliate, impiegato — Penassio Carlo, id. 67, di Chieri, panattiere — Fornelli Giuseppina nata Chiara, id. 55, di Torino — Amprino Amedeo, id. 66, di Torino, cuoco — Margherita Bocca nata Chiara, id. 54, di San Damiano d'Asti — Panà Francesca nata Nelrotti, id. 50, di Torino, sarta — Mossino Michele, id. 28, di Viù, famiglio — Garello Angelo, id. 12, di Borgosesia, lattaio — Badino Antonietta nata Borgesi, id. 56, di Genova, sarta — Nigro Pasquale, id. 22, di Savignano Puglia, soldato nel 6° fanteria — Talarico Luigi, id. 55, di Serrastretta, contadino — Milanesi Angela nata Mancerano, id. 65, di Savona — Buffaro Maria, id. 9, di Ivrea — Amborno Giovanna nata Brusa, id. 69, di Carmagnola — Gavadore Maria nata Chiapino, id. 42, di San Mauro Torinese, sigaraia — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 32, dei quali a domicilio num. 20, negli Ospedali num. 12, [illegible] ricoverati in questo [illegible] num. 2.

Errata-corrige — Nella nota dei decessi del giorno 20 marzo, a vece di *Rosa-Rosa* Domenico, d'anni 67, di Cossaze, leggasi: *Rosa-Rossa.*

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 22 marzo 1876.

Maschi 9, femmine 4 — Totale 13.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 20 marzo.

	Massima	*Minima*
Perugia	4. 8	2. 8
Roma	6. 0	1. 8
Venezia	6. 2	2. 8
Firenze	7. 5	1. 0
Livorno	7. 8	0. 2
Torino	8. 2	1. 8
Genova	8. 8	8. 5
Napoli	8. 9	8. 0
Milano	9. 0	0. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 marzo 1876 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso o coperto. Mare mosso. Venti moderati di ovest. Mare agitato a Portotorres con forte nord-ovest; da est a Napoli. Barometro alzato da 5 a 9 mm. specialmente nel sud della penisola. Depressione barometrica in Irlanda che sembra dirigersi nel Mediterraneo. Sono probabili dei turbamenti atmosferici con venti alquanto forti, sopratutto nell'Italia superiore e Tirreno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 marzo 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	734,4	0,0	4,5	90	14° 30'	E d.	copert.
9 ant.	735,0	+ 1,9	3,6	67	14° 28'	S O d.	copert.
12 m.	734,7	+ 4,6	3,6	60	14° 38'	E d.	copert.
3 pom.	734,5	+ 5,8	4 0	59	14° 39'	N E d.	copert.
6 pom.	734,2	+ 4,8	4,4	66	14° 31'	N E d.	copert.
9 pom.	734,3	+ 4,9	4,7	75	14° 31'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,4; massima + 5,7

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 24 — 2.5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 25 marzo 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 14 — Passaggio al meridiano ore 0 26 — Tramonto 6 37.

Nascere della **Luna**, 6 4 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 8 sera.

Tramonto, ore 6 25 sera.

Giorno della Luna 30°.

Luna nuova a 9h 1m di sera.

PUBBLICAZIONI.

I parlari italiani in Certaldo, *alla festa del V Centenario di messer Giovanni Boccaccio.* — Livorno, coi tipi di Francesco Vigo, 1875.

Questo libro, compilato con lodevolissima cura dall'egregio prof. Papanti, è per fermo uno dei più utili e più interessanti per chi si diletta d'investigazioni filologiche.

Trattasi d'una breve novella del Boccaccio (la nona della Giornata prima del Decamerone) tradotta in *settecento* dialetti attualmente parlati in Italia. Quanta varietà di accenti, di modi di dire, di voci radicali straniere, che ivi si possono mettere a riscontro colla nostra lingua parlata e scritta, e quanti studi si possono fare per la questione dell'unità della lingua stessa!

In questa copiosissima raccolta si ha un saggio non solo di tutti i dialetti e vernacoli spettanti al regno d'Italia, ma eziandio di quelli parlati da popolazioni non facienti parti del Regno, come Corsica, Dalmazia, Gorizia, Istria, Monaco, Nizza, San Marino.

Si hanno traduzioni di vernacoli e lingue straniere importate in Italia da popolazioni nomadi e con noi confinanti, come l'albanese, l'arabo, il grecanico, il rumeno-slavo, lo slavo ed il tedesco; si hanno traduzioni in latino, catalano, portoghese, provenzale, l'antica lingua dei trovadori, ecc., ecc.

Per chi ama fare studii comparativi, quest'opera non può a meno di riuscire importantissima; ed è poi cosa certa che fra cinquant'anni essa diventerà più che mai preziosa, considerando come oramai tutti i dialetti tendano, quasi direi, irresistibilmente a modificarsi, a trasformarsi, per lo incessante sviluppo delle comunicazioni, girando attorno al perno della lingua madre parlata.

Molte di queste modificazioni e trasformazioni già si possono constatare fin d'oggi, mettendo a riscontro i moderni cogli antichi dialetti.

E di quanto giovamento sarebbe per lo studio della filologia un'opera simile a questa del Papanti, così meritamente lodata, se fosse venuta fuori cinquant'anni prima, o cento!

Fanno corredo al volume un *fac simile* della scrittura del Boccaccio, nonchè il suo ritratto copiato da quello che sta in un Codice della Teseide, scritto nel 1397; e oltreccciò la vita del medesimo, scritta da Filippo Villani.

IL MERCANTE GIROVAGO

RACCONTO

di CARLO DICKENS.

(12) — *Continuazione, vedi num. 83*

Sofia ed il giovane s'erano intanto separati. Egli era andato ad appoggiarsi ad un altro abeto — ce n'era lì un boschetto — colla fronte china sul braccio.

Me gli avvicinai e gli toccai la spalla; egli alzò il capo e, scorgendomi, mi disse nel linguaggio dei sordo-muti:

— Non vogliate essere in collera.

— Non sono in collera con voi, mio bravo giovane, sono vostro amico. Seguitemi.

Lo lasciai fuori della vettura-biblioteca e salii solo. Trovai Sofia che s'asciugava le lagrime.

— Hai pianto, mia cara?

— Sì padre.

— Perchè?

— Un male di capo.

— Il dottor Marigold ha la ricetta pel tuo male di capo.

Ella sorrise e scosse la testa in segno negativo.

— So bene che non mi vorresti per tuo medico, Sofia; ne ho un altro.

— Che volete voi dire?

— Egli è qui.

Introdussi il giovane e posi la mano di Sofia nella sua... poi li lasciai soli.

***

Il giorno dello sposalizio misi un bell'abito bleu coi bottoni di metallo, la prima e l'ultima volta ch'io ne abbia portato uno simile. Non eravamo che noi in chiesa e il direttore dello stabilimento dei sordo-muti. Il pranzo di nozze, per quattro, si fece nella vettura-biblioteca, e consistette: in un pasticcio di piccioni, un prosciutto marinato e del buon vino. Feci un brindisi agli sposi, e il direttore ne fece un altro. Tutti i nostri discorsi ci fecero ridere e furono brillanti come fuochi d'artifizio. Durante il pranzo spiegai a Sofia che io serberei la vettura-biblioteca per abitarla quando non sarei in viaggio, e custodirei i suoi libri perchè essa li potesse leggere il giorno che tornerebbe in Inghilterra.

Ella partì adunque con suo marito. Gli addii furono tristi ed io mi vidi per la seconda volta solo, guidando il mio vecchio cavallo colla frusta sulle spalle, perchè io non viaggiavo più che con una carrozza, ed avevo licenziato il famiglio dopo avergli trovato un altro servizio.

Sofia mi scrisse molte lettere, ed io scrissi molte lettere a lei. Verso la fine del primo anno ne ricevetti una scritta con mano tremante che diceva:

« Diletto padre, non sono ancora otto giorni che ho avuto una figlia; ma io sto sì bene che mi permettono di scrivervi. O il più caro e il migliore de' padri! spero che la mia bambina non sarà sordo-muta; ma non ne so nulla ancora. »

Quando io scrissi alla mia volta gliene feci domanda; ma siccome Sofia non mi diede risposta, pensando che questa dovesse essere triste, non ripetei più la mia inchiesta. Per lungo tempo la nostra corrispondenza seguitò regolarmente; poscia si fece grado a grado interrotta. Il marito di Sofia aveva cangiato residenza, ed io era continuamente in viaggio. Ma anche senza che ci fossero lettere, ero certo ch'essa pensava a me come io pensavo a lei.

Erano trascorsi cinque anni e alcuni mesi dacchè Sofia era partita. Io era sempre il re de' mercanti girovaghi e più popolare che mai. Avevo fatto un autunno stupendo, ed il 23 dicembre 1864 mi trovavo a Uxbridge, nel cantone di Middlesex. M'incamminavo adunque verso Londra, col mio vecchio cavallo, lo spirito tranquillo, per godervi tutto solo le mie feste di Natale nella vettura-biblioteca.

M'intendo un po' di cucina, e vi dirò ciò che mi avevo destinato pel pranzo della vigilia di Natale nella vettura-biblioteca: una bistecca, una dozzina d'ostriche, dei funghi ed un eccellente *pouding*. Terminato il mio pranzo solitario, e riposti via i tondi, mi assisi nel mio seggiolone.

I libri di Sofia mi ricordarono la mia cara figliuola adottiva; vidi la sua geniale fisonomia brillare innanzi a me prima che mi addormentassi accanto al fuoco del caminetto. Niente di sorprendente adunque che durante il sonno io vedessi ancora Sofia ritta a me dirimpetto colla sua bambina sordo-muta in braccio. Sognando mi pareva di girare qua e là, varcar il paese, coi tempi belli ed i tempi brutti, sulla via maestra, o perduto al di là dei monti, e più lontano ancora.... ma Sofia rimaneva sempre accanto a me colla sua figliuoletta tra le braccia. Mi svegliai di soprassalto, e l'apparizione sembrò sparire, come se prima Sofia ci fosse stata realmente lì.

Il fatto sta che un rumore reale mi aveva svegliato: il rumore rapido e leggiero di un passo infantile. Il mio orecchio conosceva da lungo tempo questa sorta di rumore, e mi parve di veder sorgere il fantasma d'una fanciulla.

Ma la mano d'una vera e viva fanciulletta aveva toccato il bottone della porta che si aperse a metà... e una graziosa testolina infantile dagli occhi neri vi fece capolino.

Dopo avermi bene guardato quella graziosa creatura si levò il cappello di paglia lasciando liberi e ondeggianti i suoi capegli; aperse le labbra rosee e con la sua vocina disse:

— Nonno!

— Cielo! sclamai io, essa parla!

— Sì, nonno, e vi domando se io vi ricordi qualcheduno.

Un momento dopo entrava Sofia e mi abbracciava unitamente alla sua bambina, mentre suo marito, afferratami una mano, se la teneva stretta al viso. Ripetemmo commossi i nostri abbracci. — E poi ch'ebbimo cessato d'abbracciarci, quando vidi Sofia a parlare alla sua figliuoletta coi segni medesimi ch'io aveva insegnato prima a lei, sentii fluirmi dagli occhi calde e abbondanti lagrime di tenerezza e di gioia.

FINE.

È stato firmato dai due ministri dell'istruzione pubblica e d'agricoltura, industria e commercio un'ordinanza che stabilisce i nuovi programmi e la composizione delle Commissioni d'esame per il conferimento della licenza finale delle scuole tecniche, licenza che, in virtù del decreto 26 ottobre ultimo, deve valere eziandio, senz'altro esame, per l'ammissione agli Istituti tecnici.

Ieri sera vi fu a Milano una dimostrazione a favore del suffragio universale.

Pare che non sia accaduto nessun disordine.

Nella sera del 22 corrente mentre 10 operai francesi, addetti ai grandiosi lavori che va facendo il principe Demidoff alla celebre sua villa di S. Donato vicino a Firenze, ritornavano alla loro dimora, giunti alle Carra, senza alcuna provocazione vennero proditoriamente aggrediti da una quindicina di lavoranti toscani e percossi con armi da taglio, tanto che tre si trovano adesso allo spedale ed uno versa in pericolo di vita. Non eran passate poche ore dal fatto che già undici degli aggressori si trovavano alle Murate.

Un dispaccio particolare da Girgenti annunzia al *Bersagliere* che quel tribunale civile dichiarò, il giorno 19, il fallimento del senatore barone Genuardi, in seguito alla domanda del negoziante Pancamo.

È un'altra grossa crisi commerciale che avrà tristi conseguenze, perocchè resterà senza lavoro la numerosa popolazione di minatori che erano ai salari del Genuardi.

La Camera di commercio di Girgenti e le autorità locali hanno creduto di chiamare sul proposito l'attenzione del Governo.

Notizie dalla Sardegna recano che in questi giorni è caduta una gran quantità di neve in tutta l'isola.

COSE TURCHE!

Secondo un telegramma del *Times*, la Banca ottomana, avendo riconosciuto che il conto dato dal Governo turco oltrepassa di molto la cifra convenuta di tre milioni, informò il Ministero che essa sospenderebbe il pagamento del corpo diplomatico all'estero.

Ragusa, 21 marzo. — Un violento temporale, accompagnato da trombe marine, arrecò gravi danni. La cupola del duomo è distrutta, la chiesa tanto danneggiata, che di qualche parte di essa si teme il crollo.

Notizie di Filadelfia recano che, in seguito agli unanimi reclami delle Commissioni estere, il Governo americano ha modificato i provvedimenti doganali, relativi agli oggetti inviati all'Esposizione, revocando alcune disposizioni che erano state riconosciute gravemente vessatorie. Sui 100 giurati lasciati alla scelta delle Commissioni estere, 20 furono assegnati all'Inghilterra, 12 alla Francia e 5 all'Austria. — Sperasi che i 3 assegnati all'Italia saran portati pure a 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
22 marzo (sera).

La lista del nuovo Ministero, che vi ho telegrafato stamane, non è definitiva rispetto a due nomi. Il di Brocchetti non ha accettato il portafoglio della marina, e del Melegari non si conosce se accetti quello degli affari esteri, ma si sa soltanto che è partito da Berna alla volta di Roma.

Ad ogni modo, preso nel suo complesso,

— Ebbene? E con ciò? — proruppe alzando un pochino più la voce di quel che solesse. — Forse che lei ha potuto ficcarsi in mente che io avrei dato un quattrino per le sue famose istituzioni moderne?

— So che lei è la persona più caritatevole, più generosa...

— Lasciamo gli epiteti: son quello che sono. Se faccio un micolino di bene, non lo vado strombazzare alla rosa dei venti, com'è la moda al giorno d'oggi... Ma dia ben retta a ciò che ora le dico, e basti una volta per sempre: avessi anche i marenghi a palate, io non darei un centesimo per una di codeste sue invenzioni filantropiche.

— Signor marchese...

— Mi stia ad ascoltare. Poichè la è venuta a stuzzicarmi, soffra ch'io mi sfoghi una buona volta e vuoti il sacco. Loro liberali vogliono istruire la plebe, ed è il maggiore errore politico e morale..... sissignore, anche morale. Una completa istruzione non si potrà mai darla alla povera gente che deve lavorare di mano e non le si regalerà che un'infarinatura, che cognizioni monche, val quanto dire false. Il povero creda ciecamente e non sappia di nulla; altrimenti se ne fa un pseudosaccente, che vuol discuter tutto, che perde a poco a poco ogni soggezione; e così il principio d'autorità rimane offeso, la religione scade e le basi della società vacillano.

« Oh che non vede come oggidì nulla vi sia più di sicuro, nulla di sacro, nulla di rispettato, e tutto si metta in quistione, dal diritto divino della monarchia al diritto privato della proprietà? L'interesse personale è la misura unica delle azioni; non si crede più nulla, non si adora più nulla, e il materialismo e l'ateismo s'accomodano troppo bene d'un simile stato di cose..... No signore, non va istruita la plebe, non va tolta alle sue condizioni secolari per farle nascere dei bisogni, dei desiderii e delle ambizioni, cui poi la società non può soddisfare. Che il figliuolo dell'avvocato faccia l'avvocato, il figliuolo del ciabattino rammendi le ciabatte: ecco di che modo io comprendo la società e come il mondo camminerebbe meglio.

Durante la parlata del marchese, Giovanni Candela non diede verun segno di quello che internamente sentisse; ascoltò freddo e rispettoso, e quando il suo nobile interlocutore si fu taciuto, egli rispose calmo, pacato, ma con una certa fermezza nell'accento:

— Il malessere che lei giustamente nota nella società moderna, non proviene da ciò che già alcuni delle classi inferiori abbiano alquanta istruzione, ma invece da ciò che ancora troppo pochi se l'hanno e troppo poca è questa loro educazione.

Il marchese fece un movimento; ma il giovane non se ne lasciò interrompere.

— Faccia in modo, — continuò egli con un certo vigore, — che tutti sappiano esattamente quali sono i proprii doveri e quali i diritti.... e ciò non è tanto difficile come lei sembra credere.... e allora vedrà che anche il povero andrà persuaso il suo interesse trovarsi piuttosto nell'ordine e nel lavoro, e la società non sarà più minacciata da crisi tremende. È bisogno di tutto il consorzio umano che noi proletari veniamo redenti coll'istruzione; l'interesse medesimo dei ricchi esige che l'ignoranza, la peggiore delle miserie, scompaia, perchè si è appunto nell'ignoranza che fermentano tutte le passioni sovversive.... Guardi! Siamo qui ora raccolti appunto un nobile, un borghese e un operaio; rappresentiamo le tre classi sociali del mondo moderno; ebbene sono io, l'operaio, che vengo a chiedere da loro l'istruzione pei nostri figliuoli, perchè questi crescano più saggi e insieme possano aver più mezzi a guadagnarsi il pane, a vivere con meno disagi e con più dignità. E sono loro, lei sor marchese, la nobiltà, lei sor Bassotti, la borghesia, che devono porgermi la mano ed aiutarmi nell'opera.

Il padre di Malvina fece un movimento d'uomo di subito spaventato.

— Che le salta? — diss'egli. — Sa bene che io in tutto la penso come il signor marchese mio padrone.

Questi scosse il capo, stette un poco quasi a riflettere, poi rispose con tono in cui non c'era punto punto risentimento, e quasi invece un'ombra di malanconia:

— Lei parla da giovane, la cui testa si lascia facilmente esaltare dalle apparenze. Quelle che lei crede sode ragioni, sono utopie, che ridotte in pratica partoriscono sventuratamente delusioni e soqquadri. Io ho dalla mia parte l'esperienza di tutti i secoli...

— Ma badi, che la società de' tempi passati ebbe sempre un cancro terribile che la rodeva: la miseria.

— La miseria! E forse che il mondo d'oggi ne va esente? L'abbiamo anzi più terribile, perchè più audace e ribelle. Ai nostri tempi, almeno, c'era più carità... Solamente i conventi davano da mangiare a migliaia d'affamati... Ma lor signori, anche i conventi, vollero levarli di mezzo!

— I conventi regalavano una cattiva minestra a una quantità di fannulloni, con incoraggiamento all'accidia e con iscapito della dignità personale; ma non fecero mai nè un buon lavoratore, nè un buon cittadino. Sì, anche oggi la miseria è spaventosa e profonda, ma pure è già minore di quella del passato, quando la proprietà era concentrata in pochissime mani e la grossa turba viveva di stento. La miseria oggi si vede forse di più, perchè la libertà lascia parlare anche lei, alla quale il despotismo negava perfino lo sfogo d'un lamento; e noi siamo in un tempo di transizione, in cui tutti i mali del passato non sono ancora finiti, i beni a venire non sono ancora arrivati e si provano angustie necessarie del momento, cagionate dallo spostarsi medesimo delle cose...

« Di carità ce n'è sempre nel mondo, e non meno di certo che per l'addietro; ma gli è che la carità non basta all'uopo; essa è un mezzo ristretto, individuale, che rimedia soltanto a mali particolari e temporaneamente; essa soccorre un individuo, non solleva una classe. Bisogna ricorrere ad una sorella della carità, più grande e più miracolosa, che è la carità collettiva e che puossi chiamare veramente la Beneficenza... Ed ecco appunto dove sta il divario fra ciò che lei fa giornalmente e quello ch'io vengo a proporle di fare. Non v'è al mondo persona più caritatevole di lei; ma esaminando imparzialmente, si può egli dire che gli effetti ottenuti corrispondano alla generosità delle largizioni? No signore. Le citerò un esempio. Venendo qui da lei, mi sono imbattuto in Maurizio, più povero, più strappato, più imbestiato che mai. Quell'uomo ed io siamo nati nella stessa classe, venuti su nelle stesse condizioni, e fra noi v'è poca differenza d'età. Fino ai quattordici anni ho vissuto anch'io come visse lui; ero un furfantello da piazza e non altro, la mia famiglia era nella miseria forse peggio della sua... Ma io ebbi una fortuna: si interessò per me il medico d'allora; mi fece andare a Torino apprendizzo a bottega, mi spinse a frequentare tutte le scuole diurne e serali che sono colà aperte pel popolo e riuscì a fare di me un lavoratore più capace, più laborioso, più parsimonioso e a darmi così i mezzi d'aiutare mio padre..... Ebbene, quel buon medico non ispese intorno a me neppure un soldo, e quanti scudi costa egli alla sua generosità quello sciupone di Maurizio sempre negli stracci e nell'abbiezione?

Il marchese, che non ebbe subito una buona risposta da fare, perdette la pazienza.

— Oh insomma! — esclamò. — Crede lei di venirmi a convertire co'suoi sermoni? Si disinganni pure...

Ma la frase venne rotta in bocca al marchese dal sopraggiungere di Malvina, che entrò correndo con un grosso mazzo di fiori in mano.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

e considerato nelle sue personalità più spiccate, il nuovo Gabinetto è di sinistra pura, quindi non corrisponde alla situazione parlamentare dalla quale è nata la crisi.

E come mai questa soluzione inaspettata? Eccovene in breve la ragione, a quello che ho udito da ottima fonte:

Accettato il mandato di comporre una nuova amministrazione, l'on. Depretis si rivolse sia al Puccioni (dissidente di destra) sia al Correnti (dissidente del centro).

Ma l'apertura fatta al Puccioni era nell'animo del Depretis un semplice atto di cortesia, avendo egli l'intima convinzione di non poter camminare d'accordo con esso con un comune programma. Per contro l'apertura fatta al Correnti era più seria, perchè fatta al uomo d'opinioni più vicine a quelle della sinistra, e d'altronde dettata dall'evidente interesse della sinistra, come quella che, senza l'aiuto del centro, difficilmente potrebbe reggersi alla Camera.

Il Puccioni fece molte obbiezioni, e in conclusione disse: « Rivolgetevi al Peruzzi. » Il Correnti rispose: « O si vuol « fare un Ministero di sinistra pura, e in « questo caso il centro dev'essere l'elet« tore di questo Ministero; o si vuol fare « un Ministero misto, e allora l'incarico « dev'essere dato ad un uomo estraneo; » e qui indicò il Cialdini.

L'apertura, come vi dicevo, fatta al Puccioni, non era che di cortesia; quindi, avuta la risposta che vi ho detto, ogni trattativa è stata smessa.

L'apertura fatta al Correnti non ha avuto alcun risultato, poichè, sapute le idee del Correnti, il grosso della sinistra se n'è fieramente adontato. Per verità le idee messe avanti da esso Correnti erano strane e fuori di luogo, e fornivano un'arme potente agli avversari della fusione col centro, per mandarla a monte. Aggiungete che il Correnti disse ch'egli non avrebbe potuto entrare nel Gabinetto ove il portafoglio dell'interno fosse affidato al Nicotera.

È bastato questo perchè il gruppo di sinistra che voleva il Nicotera all'interno a qualunque costo, si commovesse violentemente e a forza d'audacia riuscisse a mettere il suo idolo sul piedestallo desiderato, malgrado tutte le ripugnanze del Depretis, malgrado le promesse fatte da esso a parecchi suoi amici che giammai avrebbe dato al Nicotera il portafoglio dell'interno. Così il Correnti, un po' per fatto suo, un po' per fatto altrui, fu messo in disparte; tutto questo avveniva lunedì, e nello stesso giorno erano definitivamente dati a quattro deputati di sinistra i seguenti portafogli, cioè: le finanze al Depretis, l'interno al Nicotera, l'istruzione al Coppino, la giustizia al Mancini.

Ma un po' per calmare le gravi preoccupazioni destate dal nome del Nicotera nelle parti più temperate dell'opposizione, un po' per il timore, tornato ad animo più tranquillo, di non avere nella Camera una salda maggioranza senza il concorso del centro, l'on. Depretis si rivolgeva ieri agli on. Marazio e Manfrin, ch'erano stati gli autori del movimento del centro, e loro offriva delle posizioni politiche.

Dopo una lunga conferenza i due interpellati dichiararono che avrebbero dato una risposta; consultati i loro amici, essi venivano consigliati a non accettare che a condizione d'avere un portafoglio o qualche segretariato generale, altrimenti l'entrata del gruppo del centro nella combinazione non sarebbe stata nè dignitosa, nè efficace. Ebbene, lo credereste? questa domanda così discreta, così modesta, non ha potuto essere accolta dal Depretis, avendo già disposto di tutti i portafogli per soddisfare alle esigenze estreme dei suoi amici della sinistra.

Fallito questo nuovo tentativo di fusione col centro, la sinistra è restata interamente signora assoluta del campo, e fra pochi giorni darà alla luce un Ministero tutto suo; ch'è appunto ciò che volevano i suoi spiriti più esclusivi.

Così i dissidenti del centro e di destra non entrando nella nuova combinazione, riacquistano la loro piena libertà d'azione.

Ieri sera l'onorevole Nicotera andò a Firenze per conferire coll'onorevole Peruzzi. L'oggetto del colloquio credo sia di assicurare il Peruzzi delle buone disposizioni del nuovo Gabinetto verso il gruppo dei Toscani dissidenti. Come potete immaginarvi, il Sindaco di Firenze non è uomo da lasciarsi pigliare a questi ami... F.

Pare che le preghiere dell'on. Depretis siano riescite a rimuovere l'on. Biancheri dal proposito di dare le sue dimissioni da presidente della Camera.

I giornali ex-ministeriali dicono che l'onor. Sella si porrà a capo dell'opposizione al nuovo Ministero; anche il Lanza però aspira a farsi capo d'un importante partito di destra. Del Minghetti nessuno se ne occupa.

L'onor. Mancini, nuovo guardasigilli, è a letto ammalato.

Pare assicurato che il nuovo Ministero rispetterà le trattative che si riferiscono alla separazione delle reti delle ferrovie Alta Italia e Sud Austria in ossequio al trattato del 1866.

Non così della Convenzione di Basilea che il Ministero lascierà giudicare dalla Camera senza però sostenerla in alcun modo.

I segretari generali del nuovo Ministero sarebbero:

Seismit-Doda, alle finanze.
La Cava, agricoltura e commercio.
Di Cesarò, esteri.
Ghinosi, interni.
Umana, istruzione pubblica.
La Francesca, grazia e giustizia.
Corte, guerra.
La Porta, lavori pubblici.

Questa lista però non è definitiva.

Oltre alle dimissioni date dai prefetti di Roma, Milano, Bologna, Napoli e Palermo, sono pure dimissionari il generale Torre, direttore della leva nel Ministero della guerra, il Luzzati come negoziatore dei trattati di commercio, il Ferni, questore di Napoli, il Cattica e il Baravelli, impiegati superiori nel Ministero delle finanze.

Come già annunziammo, mercoledì sera ebbe luogo a Milano una dimostrazione con fiaccole, bandiere, ecc., per il *suffragio* **universale**. Non ostante il tempo pessimo, fu assai imponente per numero.

Tutto procedette con massimo ordine; alla colonna di Porta Vittoria vi furono parecchi discorsi assai moderati nella forma e nella sostanza per invocare dal nuovo Ministero la riforma della legge elettorale la senso liberalissimo.

Verso le 9 la dimostrazione si sciolse tranquillamente.

TUMULTI A MESTRE.

Un telegramma Stefani ci ha annunziato dei gravi disordini avvenuti a Mestre.

Ecco quanto in proposito abbiamo potuto raccogliere dai giornali di Venezia:

Da alcuni giorni si parlava di numerosi stuoli di operai veneti che emigravano per l'Algeria francese, dove eravi urgenza di lavori.

Ora dicesi che ieri l'altro fu a Venezia un tale coll'incarico di arruolare altri 300 operai per l'Algeria, e che ne trovò buona parte e li arruolò.

L'indomani infatti si videro in Canareggio molti di questi emigrati riuniti che s'imbarcavano per Mestre, dove l'incaricato aveva dato loro appuntamento per il giorno 22.

Questi emigrati sarebbero stati subdolamente ingannati, poichè giunti a Mestre non vi trovarono il loro ingaggiatore, il quale, a quanto sembra, avendo ricevuto l'ordine telegrafico di sospendere l'arruolamento, si è dileguato lasciando in asso gli emigranti che si erano portati a Mestre.

Fin qui le notizie che paiono accertate; ora si vuole che quella centinaia di operai, fra i quali si sarebbe trovato anche un certo numero d'individui pregiudicati, trovandosi agglomerati a Mestre, disillusi nelle loro speranze, esaltati da qualche bicchier di vino bevuto più del solito, sobillati forse da alcuni malvagi, si siano dati a tumultuare provocando disordini.

Fatto sta che le autorità di Mestre telegrafarono a quelle di Venezia perchè spedissero un rinforzo ai carabinieri colà di stazione, — rinforzo che fu subito spedito, crediamo, mediante treno espresso. Questo primo rinforzo sarebbe stato di sei carabinieri.

Ma più tardi, continuando i disordini, le autorità di Venezia hanno dovuto prendere più efficaci provvedimenti. Si diceva anzi iersera che i tumultuanti avessero tentato d'incendiare la stazione di Mestre, e che a tarda ora fosse divenuto necessario far partire da Venezia truppa di linea, e che inoltre anche il prefetto ed il maggiore dei carabinieri si fossero recati sul sito dei tumulti.

Il corriere di Firenze è giunto questa mattina in ritardo di due ore.

La Banca d'Inghilterra ridusse ieri il suo sconto al 3 1½ per 0/0.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 24, ore 9,35.

Brin, ora direttore generale, accettò il portafoglio della marina.

— Melegari è aspettato stamani a Roma.

— Il nuovo Gabinetto si presenterà lunedì alla Camera.

— L'on. Nicotera nella sua missione a Firenze aveva pure l'incarico di offrire la presidenza della Camera all'onor. Peruzzi, il quale rifiutò.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Roma, 22 marzo.

Un dispaccio da Mestre annunzia che un centinaio di operai veneti, impediti di continuare il viaggio in Egitto, commisero nella stazione gravi disordini. La forza pubblica eseguì molti arresti.

Costantinopoli, 22 marzo.

La Porta fu informata ufficialmente che il Principe di Montenegro incaricò il Presidente del Senato e i senatori Boscovich ed Urbissa di recarsi a Grahovo per trasmettere i suoi ordini, allo scopo di mantenere la neutralità dell'Erzegovina.

Berlino, 23 marzo.

In occasione dell'anniversario dell'Imperatore, sono state fatte molte nomine nell'esercito. Bismark venne nominato generale di cavalleria.

Madrid, 23 marzo.

Un breve del Papa protesta contro l'art. 11 del progetto di Costituzione, che dà alla tolleranza religiosa la forma di diritto pubblico. Il breve dice che furono violati i diritti della religione cattolica ed annullato il Concordato.

Roma, 23 marzo.

Il *Diritto* considera la crisi terminata, e crede che domani sarà annunciato ufficialmente il Ministero: Presidenza e finanze, Depretis; interno, Nicotera; guerra, Mezzacapo; marina, Brin; lavori pubblici, Zanardelli; istruzione pubblica, Coppino; grazia e giustizia, Mancini; agricoltura, Majorana.

Melegari giungerà domani a Roma.

Versailles, 23 marzo.

Il ministro dell'istruzione pubblica presenterà oggi il progetto di legge che restituisce allo Stato il diritto di conferire i gradi universitari.

Calcutta, 22 marzo.

Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, è partito pel Mediterraneo.

Nuova York, 23 marzo.

La convenzione repubblicana di Nuova York nominò il senatore Conkling a suo candidato per la presidenza degli Stati Uniti, ed approvò la mozione per la circolazione metallica.

La convenzione democratica della Pensilvania approvò le mozioni per l'amnistia completa degli ex-confederati, pel pagamento leale dei debiti del paese e per l'abrogazione della legge detta *Resumption Act.*

Madrid, 23 marzo.

Credesi che il breve del Papa all'arcivescovo di Toledo diede luogo all'invio di un energico dispaccio all'ambasciatore di Spagna al Vaticano.

Versailles, 23 marzo.

Camera. — Il Ministro della pubblica istruzione presenta un progetto modificante la legge sull'insegnamento superiore, restituendo allo Stato il diritto di conferire i gradi.

Si convalidano alcune elezioni contestate, tra le quali quella di La Rochefoucauld-Bisaccia.

Naquet ed altri intransigenti presentano una proposta, tendente ad abrogare il bilancio dei culti e tutte le leggi che restringono la libertà delle riunioni e delle associazioni.

Senato. — Si convalidano le elezioni dei senatori bonapartisti eletti in Corsica.

La Commissione senatoriale incaricata di esaminare la proposta relativa all'amnistia, è si pronunziata ad unanimità contro la medesima.

Londra, 23 marzo.

Camera dei Comuni. — Disraeli, rispondendo a Cartwright, dice che il Kedivè desidera che nei negoziati relativi alle finanze egiziane si mantenga lo stato attuale delle cose, e che la pubblicazione del rapporto di Cave non avrà luogo per ora, volendo il Governo conformarsi al desiderio espresso dal Kedivè.

Si approva alla terza lettura, con 209 voti contro 134, il progetto che dà alla Regina il titolo di Imperatrice delle Indie.

Cairo, 13 marzo.

Nubar pascià parte per l'Europa; egli non è incaricato di alcuna missione.

Si fanno grandi preparativi per l'arrivo del Principe di Galles, che è atteso lunedì.

Madrid, 23 marzo.

Camera dei deputati. — Canovas, rispondendo ad un'interpellanza riguardante la soppressione dei *Fueros* nella Biscaglia e nella Navarra, dichiara che l'unità costituzionale si porrà in vigore immediatamente. Soggiunge che il Governo non scioglierà la questione dell'amministrazione interna di quelle provincie, senza udire le loro opinioni.

Riguardo ad una domanda circa la pastorale del cardinale di Toledo, dice che il Codice penale non punisce le pubblicazioni pastorali che non hanno il *Placet* regio.

CRONACA NERA

Ieri (23 marzo), verso le ore 4 pomeridiane, arrivavano dalla via Carlo Alberto due bellissimi cavalli con sfrenata corsa; essi trascinavano una elegante carrettella a quattro ruote, però già tutta sconquassata e guasta, mancante di due ruote per le grandi scosse ed urti ricevuti; la carrettella era vuota; forse coloro che vi erano dentro si erano gettati od erano stati trabalzati al suolo.

Ecco quanto abbiamo potuto sapere in proposito:

La vettura alla quale erano attaccati i cavalli che poi s'impennarono apparteneva al marchese Solaroli. Stava ferma nel Borgo San Salvario, dicesi in via Berthollet.

Dovendo il cocchiere accomodare qualche arnese, scese di cassetta e, pregato un ragazzo che stesse un momento dinanzi ai cavalli, si accinse all'accennata operazione. Se non che, mentre egli trovavasi dietro alla vettura, i cavalli s'impennarono improvvisamente e si diedero a precipitosa fuga verso il Corso del Re.

Invano tentò il cocchiere di raggiungerli: la loro corsa facevasi di mano in mano ancora più furiosa.

Nello infilare la via Carlo Alberto la vettura, urtando in un paracarro, perdette le due ruote posteriori.

Malgrado ciò i furiosi animali proseguirono col resto della vettura la vertiginosa corsa per la stessa via, e passando dinanzi alla chiesa della Madonna degli Angeli, dove trovavansi là ferme due altre vetture, infilarono lo stretto spazio che esisteva tra le medesime e fortunatamente senza toccare nè l'una nè l'altra.

Arrivarono finalmente presso la via D'Angennes, ed ivi trovandosi dinanzi la vettura-cittadina n. 114, urtarono col timone nella medesima causandole danni sensibilissimi e lanciando a terra il povero cittadinaio, ma per fortuna senza riportare grave male, come eziandio rimase illeso il signore che stava dentro la cittadina, che tosto ne usciva.

L'urto tremendo fece sì che i due cavalli stramazzarono al suolo, per cui fu facile allora di fermarli. Uno dei detti animali riportò una piuttosto grave ferita al petto. Si provvide tosto per ricondurre la sconquassata vettura ed i due cavalli all'abitazione del proprietario.

*** Ladri ignoti s'introdussero ieri nell'abitazione della nominata F. Maria, sita sul Corso del Re, e da un cassettone involarono una catena d'oro del valore di L. 100 circa.

I mariuoli per entrare si munirono di chiave falsa che ebbero poi l'impudenza di lasciare nell'uscio.

*** Tre ragazzacci sconosciuti, arrampicatisi ieri su pei tetti di una casa in via D'Angennes, trovarono mezzo di penetrare nell'abitazione di un signore che, per combinazione, non aveva messo ancora il piede fuori dell'uscio, allo scopo di tentare un'impresa ladronesca.

L'altro però se ne accorse, diede loro la caccia come altrettanti gatti e li mise in fuga.

*** Ieri in piazza Carlina e per futili motivi certo C. Giovanni, d'anni 23, percuoteva con bastone certo V. Battista, d'anni 36, causandogli diverse ferite nella testa.

Il feritore venne dalle guardie di P. S. arrestato.

*** Arrestati nelle 24 ore: 9 per oziosità, vagabondaggio, sospetti e questua, 4 per contravvenzione al regolamento sanitario.

Ussino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

VERCELLI, 21 marzo. — **Cereali.** — Venerdì il mercato del riso fu assolutamente inoperoso, mentre oggi invece gli affari ebbero più correntezza con vendite di discreta importanza. I prezzi però del precedente listino non poterono reggersi e segnamo cent. 25 di ribasso sui risi mercantili e buoni e cent. 50 sui fioretti e sopra i bertoni.

Le altre granaglie non offersero variazione di sorta, sempre con affari limitati.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

Riso andante	L. — — a — —	— —
Id. mercantile	» 38 50 a 39 25	27 76
Id. mercant. buono	» 40 50 a 41 50	29 28
Id. fioretto	» 41 75 a 42 75	30 18
Bertone mercantile	» 32 50 a 34 50	23 93
Id. buono	» 35 50 a 37 50	26 07
Frumento nuovo	» 25 75 a 29 50	19 74
Id. buono	» — — a — —	— —
Segale	» 15 — a 16 —	11 07
Granoturco	» 13 50 a 14 75	10 09
Avena misura loc.	» 14 — a 15 —	— —

MILANO, 22 marzo. — **Cereali.** — Il cattivo tempo mandò anche in oggi deserto il mercato del frumento, già per se stesso così poco disposto agli affari. In confronto all'ultimo listino, non vi sono quindi novità nei prezzi di questo genere.

Fiacchissimo il granoturco, e senza compratori all'infuori delle distillerie, i cui contratti però non hanno che un assai debole rapporto coi prezzi correnti.

Tutte le gradazioni dei risi hanno ribassato di un'altra mezza lira al moggio al mercato d'ieri.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol.	L. 16 80 a 20 90
Granoturco	»	8 90 a 10 25
Segale	»	12 — a 12 70
Riso pugliese dazio escluso	»	23 00 a 29 10
Riso nostrano	Id.	» 23 25 a 32 55
Avena	Id.	» 9 45 a 10 35

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.).* Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 22 marzo.

Quantità		Derrata	Prezzo
380	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 19 28
75	»	Segale	» 12 56
12	»	Avena	» 10 61
203	»	Meliga	» 9 96
5	»	Miglio	» 11 91
10	»	Riso	» 31 40
15	»	Fagiuoli comuni	» 10 83
130	»	Castagne secche	» 17 33
12	mir.	Buoi 1ª qualità	» 8 35
370	»	Idem 2ª »	» 7 35
10	»	Vitelli 1ª »	» 8 75
64	»	Idem 2ª »	» 7 65
106	»	Giovenche	» 7 26
50		Maiali, per capo	» 12 —
835	»	Canapa greggia	» 7 70
105	»	Seme di canapa	» 34 65
970	»	Cordame	» 10 50
715	»	Olio fino d'oliva	» 17 —
200	»	Trifoglio	» 19 —
42	»	Butirro 1ª qualità	» 29 —
80	»	Idem 2ª qualità	» 23 —

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).* 22 marzo. — Mercato animato. Prezzi stazionari.

Farina frumento B L. 40 e C L. 38 il quintale.

Frumento	ettol.	L. 19 06 a — —
Segale	»	» 12 55 a — —
Avena	»	» 9 54 a — —
Riso nostrano	»	» 27 87 a — —
Meliga	»	» 10 83 a — —
Miglio	»	» 10 84 a — —
Legna forte	quint.	» 3 50 a 4 —
Id. dolce	»	» 3 — a 3 60
Fieno	»	» 10 — a 10 50
Paglia	»	» 5 — a 5 50
Buoi da macello	N. —	L. 400 — a 500 —
Id. da tiro	» —	» 250 — a 400 —
Vacche soriane	» —	» 110 — a 190 —
Id. da pascolo	» —	» 130 — a 250 —
Id. erbaruole	» —	» 100 — a 150 —
Vitelli sanati	» —	» 100 — a 120 —
Id. da latte	» —	» 80 — a 110 —
Moggie	» —	» 100 — a 100 —
Maiali	» —	» 40 — a 80 —

Firenze,	22	23
Rend. al 1º luglio 1876	75 —	75 —
Oro lettera	21 75	21 70
Londra lettera	27 17	27 16
Cambio su Parigi	108 70	108 60
Prestito Nazionale	54 50	— —
Azioni Tabacchi	841 —	841 —
Banca Nazionale	2029 —	2025 —
Azioni Ferr. Merid.	327 —	323 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	230 —
Banca Toscana	1075 —	1071 —
Credito Mobiliare	657 —	— —
Parigi,	22	23
3 per 0/0 Francese	66 82	66 97
5 per 0/0 Id.	105 07	105 22
Banca di Francia	— —	3660 —
Rendita Italiana	71 40	71 40
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	231 —	230 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	224 —	223 —
Azioni Ferr. Romane	63 —	65 —
Obbl. Lombarde	241 —	240 —
Obbl. Romane	225 —	226 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 23 5
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/2
Vienna,	22	23
Mobiliare	165 50	164 40
Lombarde	104 30	104 10
Banca Anglo-Austr.	74 40	70 25
Austriache	281 —	280 —
Banca Nazionale	836 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 26 5	9 26 5
Cambio su Parigi	45 80	45 90
Cambio su Londra	115 00	115 85
Rendita Austriaca	71 25	70 75
Idem in carta	67 35	67 10
Unionbank	69 25	66 —
Berlino,	22	23
Austr. Marchi di Ban.	494 50	492 —
Lombarde Franchi	182 50	181 50
Mobil. Marchi di Ban.	202 —	259 —
Rendita It. Franchi	71 25	71 20
Londra,	22	23
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/2
Rendita Italiana	70 3/4	70 3/4
Spagnuolo	17 1/2	17 1/4
Turco	17 1/8	18 5/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	68 1/2	62 5/8

Borsa di Genova. — 23 marzo.

Rendita Italiana	77 10
Azioni Banca Nazionale	2010 —
Azioni Mobiliare Italiano	656 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	318 —

Francia breve lett. a 108 65, den. a 108 50.
Londra a vista lett. 27 41, danaro 27 37.
Marenghi da 21 69 a 21 70.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 23 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante		77 27 1/2
» » fine mese		— —
Prestito Nazionale 1866		54 50
» » stallonato		51 75
Azioni	Banca Nazionale	2030 —
»	Ferr. Meridionali	324 —
»	Regia Tabacchi	842 —
»	Banca Lombarda	650 —
»	Banca Generale	475 —
»	Banca di Torino	680 —
»	Lanificio Rossi	970 —
»	Linificio e canap. naz.	282 —
»	Cotonificio Cantoni	302 —
Obblig.	Ecclesiastiche	95 75
»	Ferr. Meridionali	219 50
»	Ferr. Sarde A.	223 50
»	Ferr. Idem B.	219 50
»	Regia Tabacchi	546 25
»	Beni Demaniali	543 50
Boni	Ferr. Meridionali	555 50
Sconto		4 0/0
Pezzi da 20 franchi		21 74

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 23 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1061 44
Trama	»	» »
Greggia	5	505 04
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1566 48

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 297.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 15, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 23 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1166 90
Trama	5	428 36
Greggia	4	330 61
Articoli diversi	»	» »
Totali	23	1945 87

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 457.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

24 marzo 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in corr. 77 22 1/2 — C. d. m. in c. 77 35 — 77 25 — in liq. 77 40 35 fine aprile.

Corso legale 77 25.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 230.

Oro 21 71 a 21 68.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 25	108 40	— —	— —
Svizzera 3 1/2	108 20	108 35	— —	— —
Londra 4	— —	— —	27 10	27 15
Germania 4	— —	— —	131 1/2	132 —
Vienna 4 1/2	— —	— —	232 —	232 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 marzo 1876.

La Borsa di Parigi è sempre in aumento per i fondi francesi, ma non è lo stesso per la Rendita Italiana, che ieri ci venne con 7 1/2 cent. di ribasso alla chiusura ufficiale. Alla sera poi sul Boulevard il ribasso era più pronunciato, essendo rimasto a 71 05. Motivo di questo ribasso si crede anzi tutto che sia la posizione dei rialzisti troppo carica.

Essi speravano in una nuova serie di compratori che non si presenta, ed invece cominciano a temere trovarsi poi di fronte a forti consegne di titoli, ciò che li consiglia a gettare un po' di zavorra per alleggerire il carico. Vedremo in fine chi avrà ragione. Forse anche non fa troppo buon effetto a Parigi il nostro nuovo ministero di pura sinistra.

Da noi questa mattina la Rendita fine corrente esordiva a 77 20, ma questo corso fu appena sfiorato e quindi si scese a 77 17 1/2, 77 15, chiudendosi offerta a 77 15, con denaro a 77 12 1/2.

Per fine prossimo si fece 77 35, 77 32 1/2, 77 30.

Il contante si tenne da 77 17 1/2 a 77 15.

Valori tutti in ribasso.

Banca Naz. fece 2018 in principio, e rimase in fine di Borsa offerta a 2015.

Az. Banca Torino 680 a 678.

Az. Mobiliare It. 656 a 653.

Banco Sconto 263 1/2 a 264 1/2, per fine aprile fece 265 1/2.

Az. Tabacchi 842 a 841.

Az. Meridionali offerte a 318.

Altri valori intrattati.

I cambi contro il solito, malgrado il ribasso della Rendita, erano offertissimi, probabilmente per bisogno di denaro.

Francia 108 30 a 108 40.
Londra 27 10 a 27 12 1/2.
Oro 21 68 a 21 71.

Parigi,	22	23
Rendita Turca	17 25	17 60
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	105 —	102 —
Id. 1873	99 —	100 —
Lotti Turchi	48 75	49 —
Tunisine	252 50	265 —
Mobiliare Francese	193 —	193 —
Id. Spagnuolo	658 —	660 —
Rend. Spagn. esterna	17 43	17 1/2

Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenterà: *Le fille de Madame Angot*, operetta in 3 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon **N. 1 rappresenterà:** *Gli scandali di ieri*, comm. in 3 atti. — *Il tramonto del sole*, farsa.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Ferrero, diretta da T. Milone, rappresenterà: *La poVera dël Balon*, commedia in 3 atti. — *La Gabia del Merlo*, farsa.

Alfieri — *Riposo.*

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La Gatta bianca — grandiosa fiaba in 12 quadri, con Gianduja innamorato di una Gatta bionda.*

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Al Caffè Mogna. Dejeuner a L. 1. — Nel salone sottopiano, tutte le sere concerto vocale e strumentale. 318

UNA PERSONA

che ha già coperto cariche di non poca importanza e pratica nelle lingue Francese, Tedesca, Inglese e Italiana, cerca un impiego sia nel commercio che in una amministrazione privata.

Dirigersi alle iniziali X P X, ermo in Posta. 328

DA VENDERE

un elegante **BIGLIARDO**, sorte *Birraria della Borsa*, Piazza Castello. 318

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA

Via Massena, 3, Torino 165

ETICHETTE DA BOTTIGLIE

per ogni qualità

DI VINI NAZIONALI

Cartoleria **G. CRESTO**, via S. Teresa, 26, Torino, Piazza Solferino. 306

DA RIMETTERE

L'antica e rinomata fabbrica di **Apparecchi per Gas, ecc., ecc., di W. West**, esistente da 40 e più anni in via Cavour, 7, Torino, pel decesso del titolare, e per cessazione di commercio. 231

DA VENDERE

in Val Salice, **VIGNA** (detta il Gallina), N. 474, di giornate 18 circa, con fabbricato civile e rustico, a 20 minuti dal Ponte in ferro, con strada carrozzabile. — Far capo al portinaio di via Providenza, 16. 316

A VENDERE

N. 4 Botteghe e 4 Cantine sottostanti, via Porta Palatina, tra li numeri 13 e 15. — Recapito al proprietario, piazza San Martino, N. 3, piano 2°, dalle ore 3 alle 5. 268

Da vendere

in Oulx, vicino alla stazione ferroviaria, una vastissima **CASA** con giardino attiguo, ad uso albergo e di villeggiatura. — Rivolgersi in Oulx a **Toscani Vincenzo.** 314

Da affittare al 1° luglio

Diverse Botteghe e retro, angolo Vie Berthollet e Principe Tommaso, N° 17. Con Magazzeni. — Recapito ivi. 182

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. FAVALE e C.** e principali Librai d'Italia.

Non più vecchie luci a specchio.

COL NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

di GIORGIO FERRO

si rimettono a nuovo le vecchie luci di qualunque dimensione, garantito di perfetta naturalezza, a prezzi convenientissimi.

Torino — Via Roma, N. 18 — Torino. 151

Tipografia CARLO FAVALE e COMP.

Si è pubblicato:

L'Osservatore Cattolico e *La Civiltà Cattolica*

TRILOGIA

del Prof. Pier Antonio Coste. — Prezzo Lire 1.

TORINO — CARLO FAVALE E COMP. EDITORI

E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

SECONDA EDIZIONE IN DUE VOLUMI

diligentemente corretta e notevolmente accresciuta

Prezzo dei due volumi L. 11.

ÉLISIR

ESTRATTO COMPLETO DA 3 CHINCHINA

Ricostituente, tonico e febbrifugo.

La **China-Laroche** è un Elisir aggradevolissimo che contiene tutti i principii di 3 qualità di chinchina (gialla, rossa, e grigia).

Superiorità constatata negli Ospitali e da un successo di Venti anni contro la *mancanza di forze o d'energia, le affezioni dello stomaco, l'età critica* e contro le *febbri ribelle o antiche.*

Esigere qui contro la firma LAROCHE. *J. Laroche*

(Il medesimo prodotto)

FERRUGINOSO

Il ferro e la Chinchina riuniti costituiscono la migliore e la più potente cura riparatrice.

La chinchina dà vita agli organi deboli e il ferro procura al sangue quella forza e colorito che fanno la ricchezza della salute.

È raccomandato contro la *sfinitezza*, la *povertà di sangue, clorosi, conseguenze di parto*, etc., etc.

PARIGI, 22 rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia, presso A. MANZONI e C°. Via Sala, 10, Milano.

Vendita in *Torino* nelle farmacie Taricco, Torre, Depanis. 808

UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE

già Ditta POMBA e Comp.

VIA CARLO ALBERTO, 33, TORINO

GIURISPRUDENZA ITALIANA

RACCOLTA GENERALE, PERIODICA E CRITICA

DI

GIURISPRUDENZA, LEGISLAZIONE E DOTTRINA

In materia Civile, Commerciale, Penale, Amministrativa e di Diritto Pubblico

E

RIVISTA DI GIURISPRUDENZA STRANIERA

Diretta dal Comm. Professore Emilio Pacifici-Mazzoni

CONSIGLIERE DI STATO

Terza Serie

Sono uscite le dispense **19** e **20** ultime dell'annata 1875, e la **2** e **3** dell'annata 1876.

La pubblicazione si fa in venti dispense per ciascuna annata, al prezzo di lire **due** caduna. A chi manda *vaglia anticipato* si accorda l'intera annata per sole lire **35** e gli si fa spedizione gratuita a mezzo postale. 279

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomerid. di giovedì 30 marzo 1876, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'**impresa della purgatura dei canali ed acquedotti pubblici municipali discorrenti nell'area urbana o nel contado**, siano essi coperti o scoperti d'acqua viva o di spurgo, con tutte le loro attinenze e dipendenze, dei quali incombe alla Città la manutenzione, esclusi i fossi dei viali e delle strade e tutto quanto riflette le case municipali od a carico del Municipio, il cui annuo importo è calcolato in L. 26,000, e si farà luogo al deliberamento a favore di chi avrà offerto sui relativi prezzi maggiore ribasso d'un tanto fisso per cento, superando però od almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco in apposita scheda suggellata. Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere od architetto conosciuto, di data non anteriore ad un anno.

I capitoli delle condizioni coi relativi elenchi d'opere e di prezzi sono visibili nel civico Ufficio d'Arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 300

DEPOSITO

GUANO VERO DEL PERU

Via S. Agostino N. 8,

TORINO. 175

GUIDA DI TORINO

1876

Anno 48mo. — *Lire* **2 50.**

Il cav. G. Marzorati, compilatore, fa noto al pubblico avere arricchito il suddetto Libro dei Monumenti esistenti in Palazzi, nelle Piazze, nei Giardini pubblici, colle rispettive iscrizioni, e dei Musei quando è permesso visitarli. Moltissime variazioni occorsero quest'anno nel Commercio, e nelle Amministrazioni ed Uffizi.

Le inserzioni sono sempre *Gratis.*

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatto B-M.**, tonico-digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue, L. 10, 9, 6 e 5.

Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. 5 e 2 50, e senza joduro L. 3 e 1 50.

Deposito Farmacia Centrale (già Depanis). 134

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

E

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte incisioni, con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
800 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

AVVISO

Presso le Reali Scuderie in **Torino** sono in vendita diversi **Cavalli** da tiro e da sella, oltre a due giovani **Stalloni** d'anni quattro.

Dirigersi in Via della Zecca, N. 7. 336

Presso CARLO FAVALE e C. Torino

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Un Volume in-4° grande di pag. 344 equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 3 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

(G.T) Sigilli con iniziali (Z.P)

per cera di Spagna.

Presso G. CUMINO, padiglioni giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) marzo		22	23
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	60 25	60 50
»	» per aprile	»	60 50	60 50
»	» per maggio e giugno	»	61 50	61 75
»	» pei 4 mesi da maggio	»	62 50	62 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/11	»	48 75	48 50
»	» 7/9	»	53 75	53 75
»	bianco 3	»	50 25	58 75
»	raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 23 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 11000.

Mercato calmo — Pochi affari.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata Balle 5000.

Hâvre, 23 marzo (sera)

Cotoni — Essendo mezza festa, vendite nulle.

Balle 2250 entrate ieri dopo la chiusura della Borsa.

Caffè — Venduti sacchi 300.

Mercato calmo.

»	— Haiti Gonaïves sano . .	Fr.	103 —	— —
»	— Rio non lavati . . .	Fr.	93 —	— —

Marsiglia, 23 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 1528

Vendite » 46720.

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.